



digitalizzazione di Paolo di Mauro

Cronache METELLIANE

ORGANO DELLA SEZIONE D. C. DI CAVA DEI TIRRENI

Domenica 31 Maggio 1953
ANNO 2^a - N. 18
Una copia L. 20

Il grande pericolo...

La campagna elettorale volge rapidamente al suo termine e contemporaneamente per ogni cittadino, responsabile e cosciente del valore inestimabile del suo voto, si avvicina l'ora di trarre la sua decisione dalle considerazioni su tutto quanto ha letto o sentito in questi giorni della propaganda dei vari partiti.

In questa campagna elettorale non possiamo dire che sia mancato l'ardore polemico, i colpi a sorpresa, le accuse reciproche, i fatti scandalistici (primo fra tutti quello della dimostrazione della appartenenza alla Massoneria di alcuni principali esponenti del Partito Monarchico e della amorsa tressa tra lo stesso Lauro e la Massoneria del 33 Santanchiano); ma non possiamo dire però che siano stati raggiunti i toni di passionalità delle elezioni politiche del 18 aprile 1948. E' questa una considerazione importante e che potrebbe essere il prodromo di ancora più gravi conseguenze, in quanto questa mancanza di attiva partecipazione della massa elettorale alla competizione potrebbe portare al fenomeno delle astensionismi nel giorno delle elezioni.

A nostro modo di vedere le cose, tutto ciò è conseguenza della tattica, insidiosa quanto intelligente, adottata dal Partito Comunista Italiano, il quale se il 18 aprile cercò di nascondersi dietro la testa di Garibaldi per meglio ingannare l'elettorato, in compenso perì comunque anche molti errori di tattica, errori che indubbiamente favorirono il trionfo della Democrazia Cristiana. Primi fra tutti fu la infelice frase usata dal Migliore in apertura della campagna elettorale, quando Togliatti disse che aveva preparato una scarpiera per prendere a calci nel sedere De Gasperi dopo il 18 aprile. Su quel tono fu impostata la campagna elettorale dei comunisti, che adoperarono nei loro comizi una virulenta inusitata con accompagnamento di precezzate, oceaniche adunate nelle piazze. La conseguenza di tutto questo fu che gli elettori ebbero la visione esatta della consistenza del pericolo comunista e, giustamente, ritennero di doversene difendere in due modi: recandosi compatti alle urne e condensando i loro voti sulla De-

mocrazia Cristiana, il Partito cioè che offriva le migliori garanzie per difenderli dal Comunismo.

I Comunisti, ammaestrati dal passato, non hanno ripetuto questi errori e questa volta, anche presentandosi finalmente sotto il loro vero simbolo della falce e martello, hanno però fatto di tutto per apparire agli occhi degli elettori come i più pacifici agnelli pasquali, agnelli destinati al sacrificio che la D. C. si appresterebbe a far di loro con la « legge truffa ». Questa volta i comunisti non hanno fatto abuso di adunate oceaniche, di comizi violenti, non hanno, in una parola, spaventato l'elettorato, se ne sono stati buoni buoni per non disturbare la conciliazione del sonno all'elettorato con la minna mamma che vanno camando per lui Nenni da sinistra con la sua « alternativa socialista » e Lauro da destra con la sua truffa monarca. Togliatti può ben riposare in questa campagna elettorale; ha due bravi ed abilissimi operai che lavorano per lui: tutto al più que-

sta volta egli perde il tempo a prepararsi due scarpe ferrate per prendere a calci nel sedere e Nenni e Lauro il giorno dopo che gli avranno fatto vincere le elezioni.

Questa purtroppo è la realtà delle cose, se funzioneranno veramente i due narcotici di Neni e di Lauro.

Questo è il grande pericolo che bisogna paventare in questa vigilia di una prova tanto impegnativa, nella quale sono in gioco non le sorti di un partito o di gruppi di partiti, ma è in gioco la democrazia, quella senza appetiti, è in gioco la tranquillità della vita nazionale perché non senza gravi sussulti resterebbe il crollo di quella barriera finora sostenuta dalla Democrazia Cristiana con i suoi alleati alla avanzata comunista. Ed il pericolo che ciò avvenga è tanto più grande in quanto dalla destra, cioè da chi dovrebbe sostituirsi alla Democrazia Cristiana nella difesa del Comunismo, si dà prova della più grossolana incoscienza quando si va dando nelle piazze, come ha fatto recentemente Lauro a Ge-

nova, che il pericolo comunista ormai più non esiste in Italia. Il pericolo comunista più non esiste? Ma che scherziamo, Comandante - Sindaco! Ed i circa nove milioni di socialisti della massoneria del 1952 dove li metteteci? Pensate forse di averli tutti conquistati con la sola irresistibile forza del vostro sorriso in trionfo, o di averli tutti convertiti con le larghe distribuzioni di spaghetti effettuati in questi giorni? Ma non vi accorgete, Comandante, che in questi ultimi giorni è comparso su nostri muri un'altra fotografia in trionco con un altro sorriso, non bonaccione, ma sornione e sicuro di sé, di Palmo Togliatti? E difatti per lui le prospettive non sono mai state tanto rose: è l'unico che in questa campagna elettorale, ha tutto di guadagnare e nulla da perdere.

Comprendiamo gli elettori quali tremenda battaglia stanno conducendo sui due fronti i partiti democratici? Osiamo sperarlo, confidiamo che ancora una volta prevarrà l'indirizzo buon senso del popolo italiano.

DIFENDIAMO IL CENTRO

Contro gli insani strali, più velenosi delle « divine quattro », diretti con studiato inganno, da destra e da sinistra contro i partiti del centro, nessuna cosa v'è di più legittima che la difesa. Ci schieriamo, perciò, a difesa dei partiti centrali con l'intento supremo di togliere la farisaica maschera di menzogna a quel malattoni subdolo con cui gli avversari cercano di disgregare le forze del centro. Ben s'addice alle loro dispute la proverbiale e troppo nota espressione greca « disputare sull'ombra dell'asino » di cose cioè di nessun momento. La conclusione unica ed inconfondibile che gli avversari sono disabituati al ragionamento, evitano il metodo razionale con il loro abbandono alla più facile critica perché velenosa, portandosi consapevolmente sull'ombra dell'asino, ci perviene solo attraverso una breve disamina delle loro argomentazioni già sufficienti all'orientamento per l'elettorato cavese. Cosa dicono i Fascisti o i così detti del Movimento Sociale, di sociale, hanno soltanto l'aggettivo qualificativo? Essi sono rimasti gli uomini dal passo dell'oca, dal passo più lento della gamma e la riconquistano.

ANCHE POETA IL CANDIDATO ABBRO COSA EGLI DIRÀ AL POPOLO DI CAVA?

Poche le parole pronunciate dal candidato cavese Abbro prima del comizio tenuto a Cava dall'ex ambasciatore Guazzalga. Pochi parole che denotano tutta una mentalità e tutto un programma. Abbro infatti disse: che per lui « Cronache Metelliane » non esiste a Cava; che quando egli vi in girò elettorale per la Provincia riceve fiori e baci mentre gli altri ricevono fischi; che egli, maestro di ginnastica (non più professore) terrà il richiesto comizio a Cava alle ore 21 del 31 c. m.

Le « dichiarazioni » di Abbro potevano pur rientrare nella normale polemica elettorale ma ciò che ha stupito di più alla fine del comizio è stato che il candidato Abbro si è voluto improvvisare poeta ed ha declamato, ha declamato in un pessimissimo stile dei versi di pessimissimo gusto che denotano la mentalità propria di gente che è

usa a praticare altra gente che ha molta familiarità con i « bastimenti ». Secondo i versi di Abbro dopo le elezioni dovrebbero partire dei « bastimenti » per portar in terre lontane i democristiani... sconfitti. Ciò dimostra quali sarebbero le rappresaglie dei monarchici contro i loro nemici politici all'interno di una loro vittoria.

Dovrebbero miettemeno gli sconfitti lasciare il suolo della patria perché non sarebbe più consentita la presenza in Italia di coloro che hanno lavorato e si sono battuti per la libertà. E' indubbiamente un bel programma e noi preghiamo gli elettori di qualsiasi partito di prendersene atto.

Frattanto siamo in attesa dell'annunziato comizio del signor Abbro e già prevediamo la folia oceanica che si addenserà nella piazza questa sera. Folla indubbiamente fatta di curiosi che ci riporteranno alla memoria

riam comizi di altri candidati e di altre elezioni. Che dirà Abbro al popolo cavese non è dato di prevedere. Parlerà egli finalmente del programma politico - sociale del P.N.M., ci dirà qualche cosa del pensiero dell'ex Re in merito al movimento laurino, ci dirà cosa egli farà allorché andrà al Parlamento, ci dirà cosa egli ha fatto fino oggi nel Consiglio Provinciale, cosa egli ha fatto nel Consiglio Comunale ove è noto

solo per la frase « si passi alla votazione ».

Queste ed altre cose attendiamo di conoscere e di sentire dal candidato Abbro il quale dovrà pur fare il raffronto tra lui che si è autodefinito « unicò cattolico cavese » e gli altri candidati cavesi che secondo lui sono etici e come concilia la presenza sua in qualità di « cattolico » nella lista Stella e Corona dove militano personaggi molto in vista della massoneria Italiana.

ELETTORE, I MONARCHICI, PUR DI COLPIRE LA DEMOCRAZIA CRISTIANA, ARRIVANO AD AUSPICARE UNA VITTORIA SOCIALCOMUNISTA!

QUESTA, PURTROPPO, E' LA REALTA' SACROSANTA: DOMANDALO AD UN MONARCHICO. CONVINCITI NE APIR GLI OCCHI!

VOTA PER LA D. C., NON TRADIRE LA TUA FAMIGLIA E LA PATRIA! FA IL TUO DOVERE IL 7 GIUGNO, VOTA E FA VOTARE, PERCHE', SE TU TI ASTIERE DAL VOTO, FAI IL GIOCO DEI NEMICI D'ITALIA.

stata libertà non è riuscita ancora a smagliare la chiusura ermetica dei loro cervelli ottenebrati dall'infarto ventennio irrazionale e carnevalesco. I responsabili di ieri — anche se tentano riversare su altri la responsabilità — dovrebbero apparire con la testa coparsi del cenere e recitare eternamente il « Misericere » mentre i responsabili di oggi ben s'accoppiano ai comunisti con i quali, in unità di intenti, nella vana possibilità di restaurazione di una dittatura qualsiasi, combattono la stessa battaglia, ora, per attenuare la libertà e la democrazia. E sono in carattere e gli uni e gli altri in quanto per loro non esiste la libertà, che per loro, significa solo la forza per garantire lo stato, in quanto, per loro, libertà significa concetto arbitrario ed assoluto di prepotenza o di coercizione e non la vergine casta e severa per la quale combatterono e morirono le generazioni della prima metà del secolo. Con aria di meraviglia — specie il Movimento Sociale — si domanda che cosa vogliono i partiti del centro, come se esso avesse da offrire un programma, come se esso, volendo riscuotere il ricordo delle antiche aquile romane, non finisse per cadere, quale anatroccolo nel mezzo della vecchia zanzadera. Tra passato e presente esercita la funzione del cane fedriano che, percorrendo lo stagno con il pezzo di carne in bocca (nostalgia di un passato) lo lascia cadere nell'acqua per afferrare quello rispecchiato più grande e perciò inesistente.

E' un superamento del fatto della pretesa ostentazione di cattolici con la menzione della Conciliazione, è un superamento ed anche vergognoso il ricordo della diafrica (doppio governo re e dittatore) è un superamento recitare in ultimo così come le antiche donne romane pagate perché piangessero sui morti e non è certo un programma, un nuovo ordine di cose, ma un rifacimento del passato e stupidità ed imprecisa critica del presente. Non dissimile è il programma di riesumazione di un passato molto triste per gli italiani quello offerto dai Monarchici che vorrebbero, con la loro politica, indebolire le forze del centro, minare la democrazia, far rivivere le vecchissime forme di sorpassato feudalesimo e, machiavellicamente, fare gli interessi di pochi, anzi pochissimi, con la pretesa di parlare anche di sistema sociale e di socializ-

zazione. La difesa solidale di tutte le forze del centro ci porta anche alla difesa del partito socialista democratico verso il quale è stata rivolta l'accusa di essere come un ravello rosso di fuori e bianco di dentro. Alcune volte le offese non sono tali, se dobbiamo considerare che, il partito socialista democratico non è rosso anche al di dentro e non lo può, né lo deve essere, perché questa onestissima forma di socialismo, nel bianco della sua essenza, rispecchia l'onestà di voler essere vero, puro socialismo italiano e non bardato dalle montagne straniere, non tendente alla violenza social-comunista.

Velenosa è la parte, poi, esercitata da quella forma di comunismo che si cela sotto l'aspetto di socialismo nemmeno tanto da arrivare (questa è grossa) ad annunciare ai suoi fedeli, in mezzo a tante delizie — che in Russia non esiste il fenomeno della prostituzione, come se fosse una vergogna soltanto dell'Italia e delle altre nazioni non soggette al boicottaggio.

Poco che sia, non posiamo — non certo con le pagine de « Il Redivo » di un ufficiale medico ritornato dalla Russia (ed. Garzanti) — rispondere a questi assurdi e falsistici, ma è necessario mascherare tale paradosso con le loro stesse dottrine, così quella del Berbel del Lafargue, genero di Carlo Marx, nel suo opuscolo « La Region du capital », con le teorie di Marx Nordau, nella sua pubblicazione « La Menzogna Matrimoniale ».

Nell'opuscolo del Lafargue è detto « Se avete troppe ferezza — non certo per accettare senza rivolta il lavoro degradante dell'operaia, prostituitevi! ». Se volette essere le regine delle feste e dei piaceri, prostituitevi! Questa era la teoria ed è la teoria dei socialisti falce e martello che vanno spandendo le loro verità quando è saputo ed è scritto che, nella Russia, la donna è insisa, collettivamente, come l'oggetto da dover passare da uno all'altro, dal momento che non vi è necessità di conservare il matrimonio e la santità dell'affetto nell'amore.

Per concludere, sentiamo che contro il blocco centrale sono, diciamolo con Dante, « non sono leonini ma di volpe li accorgimenti e le coperte ».

Sono fatti di astuzia gli attacchi degli avversari più di distruggere il pregiu di essere a cui l'uomo possa aspirare: la libertà e la democrazia.

Finalmente

Il Gr. Uff. Eugenio Abbri, aspirante insegnante di Educazione Fisica, ha annunciatò il suo comizio per questa sera 31 maggio.

Abbriamo febbrilmente consultato tutti i Barberani a portata di mano, e siamo così informati che questa sera non pioverà.

Saremo quindi tutti in ansiosa attesa e, per una volta tanto, saremo noi tutti a pendere dalle labbra di Abbri e non sarà il candidato Abbri sulle labbra di tutti noi!

Scarabino.

Il decalogo dei monarchici

Un gruppo di giovani del P. M., definitosi gruppo dei « Lazzaroni del Re », per dichiarare guerra ai « pacifici bufali della palude monarchica », hanno pensato di lanciare un grido di passione che ferisca l'immortalità dei dirigenti ufficiali.

Sapete che cosa ne è venuto fuori?

Un decalogo di « Azione Monarchica » che riferiamo integralmente:

1. Il Re non si discute, si serve fino al sacrificio;

2. Quando sei stanco non riposare, cambia fatica;

3. Spesso con gli avversari il miglior argomento polemico è un pugno in faccia;

4. Ricordati che nella vita potrai diventare anche un ladro, ma mai repubblicano; (poveri Gennarini! n. d. r.)

5. Poiché la tua istituzione è la Monarchia, tutti gli atti della repubblica sono compiuti in tuo danno: (che democrazia! n. d. r.);

6. La miglior vendetta è la vendetta;

7. La repubblica ha sempre torto, specialmente quando ha ragione;

8. Un solo monarchico vale cento comunisti, mille democristiani, diecimila repubblicani; (e poi parlano di legge truffa! n. d. r.);

9. La Monarchia sarà socialista o non sarà;

10. E meglio essere affamato sotto la Monarchia che sazio sotto la Repubblica ».

Un simile linguaggio, ci pare, non è il più adatto per sollevare l'entusiasmo di masse intorno alla causa monarchica

Attività del CRAL Ferro

Il GRAL Ferro, costituito circa tre mesi or sono, dagli operai dell'arta bianca, dai pastai e impiegati della Ditta omonima, continua a tener fede al vasto programma statuario che va dall'attività ricreativa alla più alta forma di Assistenza e Beneficenza.

I numerosi iscritti stretti intorno al loro capo ideale il direttore Ponticello Francesco, in perfetta armonia, organizzano sane manifestazioni di Guadagni spirituale e materiale. Ecco qui di seguito un programma, che per la sua classica formulazione ci fa ricevere i bei tempi dei nostri nonni, quando ogni manifestazione sportiva sapeva di prezzo sportivo campanilistico e non era disposta dalla cura dello spirito.

PROGRAMMA della cerimonia inedita per il preetto Pasquale nel giorno di DOMENICA, 31 MAGGIO 1953.

dalle ore 7 alle ore 8.30 confessione; - dalle 8.45 alla fine Messa Solemne e Santa Comunione; - dalle ore 9.30 alla fine — Benedizione della Bandiera e sua consegna al C. R. A. D. A. F. - dalle ore 10 alla fine Saluto del Presidente Sig. Ponticello del CRADAF agli intervenuti; - alle ore 10 e 30: colazione; - alle 11 Tiro alla fune tra una squadra del molino ed una squadra del paesifico.

Arbitrerà il Sig. Ponticello Francesco. LA SQUADRA VINCENTE SARÀ PREMIATA.

alle ore 11.30, tutti i dipendenti della ditta, riuniti in unico gruppo, saranno fotografati.

alle ore 16.30 al campo sportivo comunale avrà luogo un match di foot ball tra la squadra dei celebri e quelli degli ammogliati.

Arbitrerà il sig. Paolo Storti condinato dai segnalinei signori Aldo Crispo e Lorenzo Scarabino.

Festeggiamenti in onore della Madonna del Rosario

In ricorrenza del primo centenario della fondazione del Santuario, che i bravi coloni di quel rione eressero quale monumento di fede alla Vergine, si sono svolti festeggiamenti solennissimi. La Vergine, preceduta da un largo corteo formato da tutte le organizzazioni della Parrocchia, è passata per le principali vie del villaggio e delle zone viciniori, sostando anche nella Chiesa di Passiano. Fitti spari, che si susseguivano ad ogni sosta, hanno testimoniato ad ogni sosta, hanno testimoniato ad ogni sosta, hanno testimoniato ad ogni sosta, come da imponente accusa di popolo.

Nella serata di domenica, al termine delle sacre funzioni, ha affacciato la cittadina il rimontone concerto bandistico di Bracigliano.

Al Rev. Rettore don Sabato Apicella, che con tanta cura si dedica ai lavori di restauro del Santuario, tutta la riconoscenza dei cattivi che seguono da vicino la sua opera.



ELETTORE CAVESE, TU CHE SEI STATO SEMPRE CATTOLICO PER TRADIZIONE, NON TRADIRE IL RICORDO DEI TUOI DEFUNTI, NON INFANGARE LA ONESTÀ DEI TUOI GENITORI CATTOLICI, NON COMMETTERE PAZZIE.

Questo è il tuo contrassegno
VOTA DEMOCRAZIA CRISTIANA

I Candidati D. C. alla Camera

- 1) Sen. Bosco Lucarelli Giovanni (Benevento)
- 2) On. DE MARTINO CARMINE Dottore in economia e commercio - Cavaliere del Lavoro - Consigliere Nazionale della D. C. - Nato a Salerno.
- 3) On. JERVOLINO MARIA Delegato Nazionale del Movimento Femminile della D. C. - Membro della Direzione Centrale della D. C.
- 4) On. Scocca Salvatore (Avellino)
- 5) On. Amatucci Alfredo (Avellino)
- 6) On. LETTIERI RAFFAELE Medico chirurgo - Libero docente all'Università. Nato a Salerno.
- 7) On. Parente Giovanni (Benevento)
- 8) On. Perlingieri Giovanni (Bracciano)
- 9) On. RESCIGNO MATTEO Avvocato Dottore in lettere e filosofia - Nato a Rescigno.
- 10) On. Susto Fiorentino (Avellino)
- 11) On. TESAURO ALFONSO Avvocato - Procuratore ordinario di diritti costituzionali all'Università di Napoli - Nato a Bellavista.
- 12) On. Vetrone Mario (Benevento)
- 13) AMODIO FRANCESCO Avvocato e Sindaco di Amalfi - Nato ad Amalfi.
- 14) Ciasullo Gabriele (Avellino)
- 15) De Biaso Nicola (Avellino)
- 16) NICODEMO ANTONIO Avvocato - volontario - invalido di guerra - Nato a S. Giacomo.
- 17) Niccolotti Michele (Avellino)
- 18) PAZZANESE PASQUALE Professore - Membro del Consiglio superiore P. I. - Procuratore Nazionale - Nato a Roccaporena (Salerno).
- 19) PUCCI RAFFAELE Medico chirurgo - Nato a Novara Interno (Salerno).
- 20) SCARLATO VINCENZO Avvocato - Sindaco di Scatena - Nato a Scatena.
- 21) VALIANI MARIO Avvocato in legge - Sostituto Procuratore della Repubblica - Nato a Roccaporena (Salerno).

e al Senato

- 1) COLLEGIO DI SALERNO BUONOCORE LUIGI Avvocato - già Sindaco di Salerno - Combattente nella guerra (1915-18) - Super docente al valor militare - nominato Cavaliere del Lavoro.
- 2) COLLEGIO DI NOCERA INFERIORE LANZARA GOFFREDO Avvocato - già Commissario a pol. Sindaco di Nostra Signora della Guardia - lasciato il Consiglio di P. I. - Deputato al Parlamento nella XXV legislatura, dal '39 al '52 - Sostituto vacante.
- 3) COLLEGIO DI EBOLI - CAMPANIA VIRNO VINCENZO Professore ordinario della Facoltà Medica nell'Università di Roma. Membro del Consiglio Nazionale delle Ricerche - Cavaliere del Lavoro - medaglia di bronzo - insignito.
- 4) COLLEGIO DI VALLO L. - SALA C. FOCACCIA BASILIO Professore ordinario di Paleontologia dell'Università di Roma - Sottosegretario di Stato ai Trasporti - Senator vacante.

Comizio della D.C. a S. Arcangelo

Abbiamo sentito dire...

Il dott. Ignazio Casillo ha tenuto un riuscissimo comizio nella roccaforte del social-comunismo cavaese.

In verità noi escludevamo che un comizio alla fraz. S. Arcangelo potesse riuscire e ciò per l'intolleranza della maggior parte di quei cittadini, specialmente degli « scugnizi » che sibilati dai venditori di false ideologie estremistiche impedirono altre volte ai nostri oratori e a quelli delle destra di poter liberamente parlare, con disturbi di ogni genere, con fischi e lazzzeri.

Il dott. Casillo, è stato applaudito non solo alla conclusione del suo discorso, ma anche durante lo stesso.

Il bravo oratore ha parlato

con argomenti persuasivi. Circa il Partito Monarchico, mettendo da parte il sentimentalismo, ha detto che questo è contro la Costituzione e non risponde più allo svolgimento dei tempi. Contro il comunismo egli ha dimostrato con fatti che esso è un partito ateo, antipatico ed asettico alla Russia. Al dott. Casillo che coi suoi convincenti argomenti ha saputo avvигere e ai cittadini di S. Arcangelo che cominciano a dare i primi sintomi della maturità politica vada il nostro plauso sincero.

CULLA

Un amore di bimbo è venuto ad allietare la casa dei coniugi Esposto Francesco e Lucia Borrillio che si chiamerà Giuseppe.

Alla puerpera, al simpatico Ciccio e al neonato i più fervidi auguri.

Autorizzazione del Presidente del Tribunale di Salerno n. 73 del 3-7-51

Dirett. resp.: Mario di Muro
Redattore: Vincenzo Capuano

Tipografia Endle Di Mauro - Cava

Estrazione del lotto

Sabato 31 maggio 1953

Bari	45	3	36	7	20
Cagliari	54	59	24	38	28
Firenze	25	27	79	15	85
Genova	88	9	79	59	70
Milano	44	14	87	31	56
Napoli	51	78	10	32	12
Palermo	81	66	11	73	60
Roma	55	85	40	24	26
Torino	61	7	24	85	19
Venezia	7	66	20	80	46

Leggete e diffondete

Cronache

Metelliane

che finalmente i sigg. monarchici misurini installati sul comune di Cava è un annoso resi conto dell'incapacità a poter amministrare, rassegnarono le dimissioni.

Che i candidati monarchici si somigliano tra loro. Infatti si può notare come Abbri somigli a Ruiano ed entrambi ad Umberto di Savoia... però, perché prendere a prestito lo stesso volto? per ingannare gli elettori?

— che il Sindaco non sapeva cosa rispondere alle precise accuse di inattività pubblicate sul « Giornale » di Napoli ha pensato bene di scoprirsi il capo allorché sente nominare il nome del corrispondente di questo Giornale. Sarebbe meglio rispondere con i fatti e non ridicolizzare cose che sono di estrema serietà. Non le pare siigner Sindaco?

— chi durante la sua caotica conversazione di mercoledì sera, a Riano, Gennarino, fra le grandi rivelazioni che dovevano rendere, a suo dire, meno monotona la serata elettorale, abbia detto che Tito è un grande littatore.

Ciò era saputo. Ma la rivelazione l'ha fatta un cittadino il quale ha aggiunto, in un immediato commento, che Gennarino non è secondo a nessuno nemmeno in questo campo! D'ora innanzi, perciò, ascoltiamo la serata elettorale, abbia detto che Tito è un grande littatore.

— che un parlatore del MSI evidentemente poco in gamba politicamente, durante un comizio (?) alla frazione Annunziata, sotto lo scroscio di sonori fischi sia svenuto, nientemeno!

Già, poveraccio, non s'era accorto che... era finita la bombola di gas che alimenta la fiamma!